

Vendramin, difficilmente superabile per magnificenza e lavoro, si crede del Leopardò. Le due statue di guerrieri, che non gli appartengono, sostituite a due che ne furono tolte, sono di G. Bergamasco (comunemente il mausoleo di Vendramin si tiene per l'opera più bella, ricca ed elegante che nel suo genere si trovi in Venezia; ed il Cicognara rimarcò, segnare l'epoca e l'apice cui giunse l'arte dello scarpello veneziano. Aggiungerò pure ch'è bellissimo quello del doge Pasquale Malipiero. Inoltre il Bregno scolpì la statua del generale Dionigi Naldo, sulla porta a destra della crocera). E' del Lazzarini il quadretto con s. Caterina, ed è del Catena l'altro con 3 Santi. Nell'altra cappella il miracolo di s. Antonio è di G. Enz: la Strage degl'Innocenti è del Lazzarini; il quadro con 3 Santi di Bonifacio. La tavola dell'altare con la ss. Trinità, la Vergine e gli Apostoli, è buon lavoro di L. Bassano, di cui è anche il gran quadro, nell'altra parete, col miracoloso disotterramento del corpo di s. Gio. Damasceno. Il quadro con 3 Santi è di Bonifacio. Nell'altra cappella è ben concepito e condotto il fresco d'un Lorenzino, discepolo di Tiziano, intorno il monumento del condottiero Cavalli. Il quadretto con s. Francesco è opera del Beccaruzzi. A fianco della cappella del Rosario, il gruppo del generale Vincenzo Cappello ginocchioni innanzi a s. Elena, è scultura del Dentone, di largo stile e naturale. La detta cappella del Rosario si architettò dal Vittoria, e con suo onore. Egli vi fece eziandio le due statue principali dell'altare, il quale si condusse con suo disegno dal Campagna, che vi eseguì anco le altre due statue mediocri. I bassorilievi dietro l'altare sbalordiscono il volgo, che vi loda come pregio ciò che non è che difetto a sano occhio. Per altro gli scultori, qual più, qual meno, vi mostrarono valore d'arte, se non accortezza di giudizio. Tra' dipinti di questa cappella, condotti dal Palma, dal Corona e da' due Tinto-

retti, sono osservabili quello sulla porta colla Sagra Lega, e il vicino colla Vittoria ottenuta alle Curzolari: opere di Tintoretto il figlio, sì ricche di pregi che vengono talvolta riputate di Jacopo suo padre. Nella 1.^a si vedono ritratti s. Pio V, Filippo II re di Spagna e il doge Mocenigo, co' loro generali Marc' Antonio Colonna, Giovanni d'Austria e Sebastiano Venier. Quel ritratto d'un guardiano è vivo. Tintoretto padre divenuto vecchio, si vede nella Crocefissione, quadro nella parete di fronte all'altare. Ritornando in chiesa, il quadro con Cristo in Croce, la Maddalena e s. Giovanni, è debole cosa di G. del Salviati. Ivi presso e ben diversa dall'altra è la Crocefissione, condotta da J. Tintoretto, pel buon concepimento, dottrina di lavoro e amore di pennello. Sulla porta della sagrestia, condotta dallo Scamozzi, vi ha i busti de' pittori Tiziano e de' due Palma. Nel fornice della sagrestia stessa la bellissima figura di Cristo fulminante, è opera di Marco Vecellio. A fianco dell'altare il Cristo che porta la Croce, è fattura di Luigi Vivarini. Inoltre nella chiesa il quadro storiato con Maria incoronata, si attribuisce con lode al Carpaccio. Dopo parecchi depositi, de' quali quello del doge Marcello non cede in eleganza e gusto all'altro del Vendramin, si arriva all'altare colla tavola già celebrata di s. Pietro Martire, riputata sempre il capolavoro di Tiziano. Sull'ultimo altare magnifico, eretto pel buon volere di Verde, figlia di Mastino della Scala, male stanno le aggiunte opere del Vittoria. Appresso l'altare è il deposito dell'illustre maresciallo de Chasteller, generale austriaco d'artiglieria e comandante la città e fortezza di Venezia, ivi sepolto. Dice il benemerito e ch. Quadri nella sua dotta ed eruditissima illustrazione di questo tempio maestoso, essere ancora campo vastissimo alle più profonde meditazioni, trovandovi l'osservatore gli elementi per ogni svariata sua applicazione, sia artista, o